

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00151970

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0300151970

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ B, 1, 65/ Stanza dell'Alcova

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40 / p.zza Paccagnini 3

LDCS - Specifiche quartiere Corte Vecchia/ B, 1, 65/ museo

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 673

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero Gen. 11493

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato Italia

PRVP - Provincia MN

PRVC - Comune Mantova

PRVL - Località MANTOVA

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCD - Denominazione Chiesa di San Domenico

PRD - DATA

PRDU - Data uscita	1798/ ca.
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Santi Giovanni Battista, Paolo (incoronato da un angelo) e Sebastiano
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1515
DTSF - A	1519
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Bonsignori Francesco
AUTA - Dati anagrafici	1460 ca./ 1519
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTH - Sigla per citazione	00001219
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a tempera/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	275.7
MISL - Larghezza	185.9
MISV - Varie	cornice: listello 1 cm.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1959
RSTN - Nome operatore	Della Rotta O.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1995
RSTN - Nome operatore	Mingardi G. (?)
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2006

RSTN - Nome operatore	Arkè
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Pala d'altare con cornice.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: San Giovanni Battista; San Paolo; San Sebastiano. Figure: angelo tiene in mano una corona ed è in un cumulo di nuvole. Attributi: (Giovanni) abito di pelle; agnello; (Paolo) spada; libro; mantello rosso; (Sebastiano) colonna.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La pala - solitamente indicata come di ignota provenienza - si trovava nella chiesa di San Domenico (BERZAGHI 1992, p. 83), ma ignoriamo purtroppo su quale altare. Il dipinto è infatti indicato nell'inventario del 1803 (App. 6, n. 160) del palazzo Ducale, come proveniente dai "Domenicani", e qui in seguito è sempre rimasto. In quella chiesa, il visitatore apostolico del 1576 segnala il titolo degli altari, tra i quali uno dedicato a San Giovanni Battista, di patronato dei Mastini e "habens iconam minus condecetem" e da sostituire (ms. PERUZZI 1575-1576, c. 368r), e un altare "sub titulo Apostolorum" (c. 367v) che però è ancora da ornare. L'iconografia dell'opera, che rappresenta san Paolo al centro assieme ad altri due santi anch'essi morti decollati, Giovanni Battista e Sebastiano, non contraddice una provenienza domenicana. L'attività missionaria del santo di Tarso è un modello per i frati Predicatori e giustifica pertanto la sua centralità in opere su committenza domenicana, circa coeve alla nostra, come la pala riferita a Francesco Morone in Sant'Anastasia a Verona e quella di Vittore Carpaccio per San Domenico a Chioggia. Un ampio elenco di attestazioni di san Paolo al centro di pale, in area di diffusione della cultura veneta nel primo Cinquecento, è fornito dalla FORLANI TEMPESTI (1991, pp. 79 e 81 nota 3). Al santo di Tarso spetta un ruolo importante nella religiosità del primo Cinquecento, per quanto riguarda la "questione, tanto pratico-teologica quanto storico-devozionale, riguardante il significato che le opere buone e devote hanno nel raggiungimento della beatitudine" (BERGER 2003, p. 141). Piuttosto rara l'iconografia di san Paolo incoronato, ma nel dipinto veronese appena citato tre corone calano sul capo del santo. L'iter attributivo del nostro dipinto è piuttosto travagliato: citato per la prima volta da INTRA nel 1883 (p. 23), senza riferimenti in merito, è segnalato da BERENSON (1907, p. 189) come opera di Gian Francesco Caroto (in seguito lo stesso BERENSON 1936, p. 113, ne dubiterà, per poi confermare invece l'attribuzione: BERENSON 1968, I, p. 79). VENTURI (1901-1940, VII/3 (1914), p. 476) lo attribuisce invece ad Antonio da Pavia (pur con un riferimento un po' criptico: "Tra le guaste tele del castello si possono ancora notare tre Santi suoi, fra i quali San Paolo e San Sebastiano"). Anche se FIOCCO (1915) non include l'opera nel suo elenco di dipinti di Caroto, la proposta di Berenson è accolta, seppure con un margine di dubbio, da OZZOLA (1946, p. 8 n. 15; 1949, n. 29; 1953, n. 29) e dalla PERINA (1961b, p. 372), la quale lo data al secondo decennio. Vi sono poi due descrizioni che si possono dubitativamente riferire alla nostra pala: la "grande tela raffigurante S. Sebastiano con altri Santi e varie figure, attribuita a Lorenzo Costa il vecchio", indicata da COTTAFARI (1926, p. 469), e una tela di Caroto in Castello, ma di proprietà comunale, citata da GIANNANTONI (1929, p. 114). Ragghianti, sulla sua copia del catalogo di Ozzola (Lucca, Fondazione Ragghianti), depenna il punto interrogativo dopo il nome di Caroto, del quale è evidentemente convinto. DEL BRAVO (1964, p. 9) mantiene l'attribuzione a Caroto</p>

ma con una cronologia posteriore al periodo in Monferrato e quindi intorno al 1519-1520; nota strette affinità - soprattutto nella resa del panneggio, praticamente identico - tra il san Sebastiano di questa pala e quello dipinto da Francesco Bonsignori in Santa Maria delle Grazie di Curtatone e ritiene che quest'ultimo dipinto sia il modello cui Caroto si è attenuto. La questione è ribaltata dalla FRANCO FIORIO (1971, p. 119) che esclude l'attribuzione a Caroto e ritiene la nostra pala molto più prossima ai modi di Bonsignori. In seguito Marchiori insiste sul nome di Caroto (in BRUGNOLI 1974, p. 170), mentre la CUPPINI (1981, p. 474 nota 1) la crede "del Bonsignori". Piva (in Dal Correggio a Giulio Romano 1989, p. 159) giudica l'opera un punto d'incontro tra l'Antonio da Pavia del secondo decennio, un affresco di soggetto eucaristico in San Leonardo e la grottesca pala di Redondesco, talvolta attribuita a Caroto (ma giustamente espunta da M. Danieli, in Mantegna a Mantova 2006, p. 194 n. 64). MARINELLI (1990, p. 641), BERZAGHI (1992, p. 83), TEMPESTINI (1993, p. 28) e Peretti (in Mantegna e le Arti a Verona 2006b, p. 39; in Museo di Castelvecchio 2010, pp. 249 e 251) ribadiscono che si tratta di Francesco Bonsignori, come penso anch'io (L'OCCASO 2002, p. 67), mentre CONTI (1995, p. 48-49 nota 19) crede che la pala possa spettare ad Antonio da Pavia, in un momento di riflessione sui modi di Caroto: l'ipotesi è messa in dubbio da Tanzi (in Ioanes Ispanus 2000, p. 100). La FORLANI TEMPESTI nel 1991 (p. 81 nota 3) e MORO nel 1995 (p. 63 nota 12) tornano sul nome di Caroto e il secondo propone un accostamento al momento dei Tre arcangeli del Museo Cavalcaselle o della Madonna col Bambino di Francoforte, opere databili entro il 1510 ca.; lo segue nell'attribuzione CONTINUA IN OSS

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn

CDGI - Indirizzo

p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS MN 43443

FTAT - Note

8039-8043, 27947; Giovetti 115; Longhi 0800107 (nella cartella del Caroto); Zeri 56831 (b. PI 258, scheda 22863), la foto sul retro porta l'attribuzione "Bonsignori", ma Zeri di suo pugno scrive "G. F. Caroto"

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

L'Occaso S.

BIBD - Anno di edizione

2011

BIBN - V., pp., nn.

pp. 149-151, n. 95

BIBI - V., tavv., figg.

tav. XXXVI, n. 95

BIBH - Sigla per citazione

30000469

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bertelli
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBN - V., pp., nn.	pp. 91 e 109 n. 116
BIBH - Sigla per citazione	13000206
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	D'Arco
BIBD - Anno di edizione	1856
BIBN - V., pp., nn.	pp. 15-17 n. XLVI [n. 12]
BIBH - Sigla per citazione	13000204
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Tamassia
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 58
BIBH - Sigla per citazione	13000046
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini - Pinfari
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23 e 130
BIBH - Sigla per citazione	13000205
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1953
BIBN - V., pp., nn.	n. 31
BIBH - Sigla per citazione	20000426
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Pisani C.
BIBD - Anno di edizione	2000
BIBN - V., pp., nn.	n. 75
BIBH - Sigla per citazione	13000048
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1949
BIBN - V., pp., nn.	n. 31
BIBH - Sigla per citazione	30000471
MST - MOSTRE	

MSTT - Titolo	Dal Correggio a Giulio Romano
MSTL - Luogo	San Benedetto Po
MSTD - Data	2006
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mantegna a Mantova
MSTL - Luogo	Mantova
MSTD - Data	2006
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2009
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2013
AGGN - Nome revisore	Montanari E.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>NSC.: Prierer (in Allgemeines 1992-2011, 16 (1997), p. 525). AGOSTI (2005c, p. 254 nota 88) propone con prudenza un nuovo candidato: Girolamo Bonsignori. Una certa complessità psicologica e l'impressione leonardesca (o zenaliana) della quinta rocciosa del fondale, gli suggeriscono infatti il nome del frate domenicano, attivo tra l'altro proprio in San Domenico, come rammenta VASARI (1568 [1966-1987], IV (1976), p. 583). LUCCO (2006, p. 16) non esclude l'ipotesi, mantenendosi tra Caroto e Francesco Bonsignori, magari con la collaborazione del fratello, mentre Danieli (in Mantegna a Mantova 2006, p. 198 n. 66) si concentra sui due Bonsignori, ipotizzando che il dipinto possa essere stato iniziato da Francesco e concluso da Girolamo. Lo sfumato "leonardesco" deriva a mio avviso dal modesto stato di conservazione; nella pittura mantovana di primo Cinquecento le stesse quinte rocciose sono in una pala rubata nel 1995 dalla parrocchiale di Ostiglia (di problematica attribuzione ma difficilmente della stessa mano della nostra), nella Natività di Antonio da Pavia (Mantova, Museo Diocesano), nella sua pala braidense, nella Madonna col Bambino e i santi Giuseppe e Caterina attribuita a Caroto e di proprietà privata (DEL BRAVO 1964, p. 10; cfr. FRANCO FIORIO 1971, p. 129 n. 45), nella citata pala delle Grazie e nel San Sebastiano aretino riferito allo stesso Francesco Bonsignori. Non è quindi necessario postulare un retroterra milanese per il fondale roccioso. A mio avviso il dipinto spetta interamente a Francesco Bonsignori: il confronto con opere tarde del pittore, quali il San Sebastiano delle Grazie e la pala di San Biagio in Santi Nazaro e Celso a Verona, mi convince pienamente. Le proporzioni anatomiche sono allungate ed esili, le pieghe dei panni sono dure, quasi metalliche ai fianchi di san</p>

Sebastiano, e non hanno confronti con le turgide figure di Girolamo; la ripresa quasi meccanica del quadro delle Grazie e la semplicità compositiva portano a escludere con decisione Caroto (come anche Antonio da Pavia, la cui resa micrografica è qui assente). Propongo una datazione agli ultimi anni di attività del pittore e comunque non prima del 1515.